

FLASH

Testo e foto di GIANNI NETO

RANA O ROSPO MA E' SEMPRE LOFIO





La rana pescatrice è un pesce molto conosciuto. L'intenso commercio di cui è oggetto (la chiamano coda di rospo) contribuisce a espandere la sua notorietà anche al di fuori dell'ambiente subacqueo.

Il nome comune rana pescatrice è usato indifferentemente per indicare l'una o l'altra delle due specie del genere *Lophius* presenti in Mediterraneo. La famiglia *lophiidae* comprende pesci dalla forma inconfondibile: testa di dimensioni enormi,

sproporzionata al resto del corpo, bocca molto grande, munita di numerosissimi denti aguzzi di differente grandezza e rivolti all'indietro, corpo di forma conica affusolato verso la coda, privo di squame ma guarnito di tubercoli spinosi. Con un simile aspetto, la rana pescatrice non rientra di certo fra i pesci più graziosi, tanto che in diverse regioni italiane viene comunemente chiamata semplicemente rospo.

L'incontro con questo straordinario pesce è sempre fon-

Alcune immagini del Lophius budegassa, comunemente conosciuto come budego. Molto simile al Lophius piscatorius, più facile da incontrare, si differenzia per le dimensioni (80 cm di lunghezza massima invece di due metri) e per un numero minore di barbigli.







te di emozione e di curiosità. Basti pensare alle ragguardevoli dimensioni che può raggiungere: fino a due metri di lunghezza per oltre quaranta chili di peso! Va subito detto, però, che soggetti così grossi sono piuttosto rari, mentre è molto più facile imbattersi in animali che difficilmente superano il metro di lunghezza, che comunque è già una bella misura. La specie più comune, e di conseguenza la più conosciuta, è *Lophius piscatorius*. E' quella di dimensioni maggiori ed è certamente più frequente da incontrare. In queste immagini, però, è rappresentata l'altra specie della famiglia: *Lophius budegassa*, comunemente nota come Budego e un po' più rara. Di dimensioni inferiori (raramente supera gli ottanta centimetri di lunghezza), il budego è molto simile nell'aspetto a *L. piscatorius*, dal quale si differenzia per una serie di particolari, fra cui i principali sono: la colorazione tendente al rosso-marrone, la presenza di un numero inferiore di frange cutanee, la testa meno larga e la forma dell'illicio, il primo e carat-

teristico raggio della pinna dorsale, che nella parte finale presenta una dilatazione cutanea che funge da esca per attirare le prede in prossimità della bocca.

Il budego è un pesce bentonico, che frequenta gli ambienti sabbiosi e fangosi fino a profondità notevoli; nel periodo invernale si avvicina alla costa per riprodursi e quello è, infatti, il momento ideale per andare alla sua ricerca. Le ore notturne sono le più indicate, anche se occorre un occhio ben allenato per scoprire la sagoma appena visibile della rana semiseppola nel sedimento. Una volta individuata, evitiamo di illuminarla con un fascio di luce troppo potente e avviciniamoci lentamente. Quasi sicuramente, fidandosi del suo formidabile mimetismo, non si muoverà.

Un consiglio: evitate di stuzzicarla, perché ha denti acuminati e non tutti gli esemplari della specie hanno un carattere socievole. Vedere sparire la propria mano con tanto di flash nelle sue fauci non è assolutamente piacevole! Ed è capitato.

Gianni Neto

Anche se a volte può essere sorpreso in acqua libera, il budego è comunque un pesce bentonico, che vive, cioè, appoggiato sul fondo. Per catturare le sue prede, usa il primo raggio della pinna dorsale, munito di una dilatazione cutanea che funge da esca.